

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Ecco tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino 16 gennaio.

Il marchese Ricci persistette nel voler dare le sue dimissioni perchè non uscì eletto alla prima votazione a Genova e jeri il Re à dovuto accettarle.

Nessuno intende la soverchia suscettività del Ricci perchè il suo competitore non ebbe che 3 voti e se egli non fu eletto si fu per la poca affluenza degli elettori non perchè si volesse preferito un altro. Io credo che vi debba essere un motivo più importante — forse le difficoltà che il Ricci s'accese dover incontrare per vincere l'antica *camarilla* che nel ministero della marina è potentissima — forse non gli soddisfaceva intieramente l'indirizzo politico del ministero.

Il Ricci come sapete appartiene al centro sinistro. Comunque sia, pel ministero è una perdita grave, nè si sa come potrà rimpiazzarla. Disgraziatamente i nostri ammiragli e contrammiragli, quelli che possono aspirare ad un ministero, non godono il favore della pubblica opinione — si sperava nel Persano che fece la prova più infelice di tutti; chi vorrà mettersi ora al cimento? Il Ricci sembrava l'uomo indicato: ritirandosi lasciò in imbarazzo il governo.

Invece il ministero della pubblica istruzione si è completato colla nomina del Massarani a segretario generale. Voi lo conoscete certamente di fama — è un valentissimo giovane milanese, della plejade del *Crepuscolo*, il giornale che per molti anni tenne testa all'Austria nel Lombardo Veneto. Vi scrisse rimarchevolissimi articoli di storia e di economia ed anche una serie di studii sull'amministrazione provinciale e comunale in occasione della legge Rattazzi dell'ottobre 1859, che al mio umile avviso è quanto di meglio si è scritto in Italia sull'argomento. Alla Camera sedette colla maggioranza sempre — è fra coloro i quali antepo-ponendo a tutte le altre la questione dell'indipendenza credono che bisogna dar forza al governo, assecondandolo sempre. — In ciò, secondo me, come molti altri, s'inganna — chè una ragionevole opposizione è forza e stimolo dei governi rappresentativi, ma il Massarani è liberissimo di pensiero — infine un'ottima scelta. Giammai vi fu a Torino ministero dell'istruzione pubblica coperto da uomini del valore di Amari e Massarani. Ciò del resto non vuol dire che faranno tutto e nemmeno molto bene — perchè purtroppo questi pochi anni di vita politica ci anno insegnato come anche i migliori quando sono al potere molto spesso falliscono alla generale aspettazione che se ne aveva.

Ciò che sin d'ora posso dirvi si è che ministro e segretario generale sono sinceramente discentratori — appartengono anzi entrambi all'opinione dei *regionisti* — e sono

avversi al sistema livellatore del Matteucci. Già vogliono riparare ad uno degli ultimi atti di lui e dei più biasimevoli e biasimati: la soppressione dell'accademia scientifico-letteraria di Milano e dell'istituto di perfezionamento di Firenze, e so che ne stanno trattando la ristaurazione. Credo che qualche cosa di simile faranno pel collegio medico di Napoli, sacrificato anch'esso alla squora del Matteucci.

Il Maestri dopocìo resta assolutamente alla Direzione generale della statistica, dove potrà rendere ottimi servigi al paese. Sta raccogliendo i risultati del censimento del 1 gennaio 1862 e fra poco ne pubblicherà i risultati sommarii. Ha anche preparati degli studii speciali che sarebbero destinati alla seconda annata dell'annuncio statistico italiano del Correnti, se questi si risolvesse a darla fuori una volta, ma voi sapete che quanto egli è pieno d'ingegno e di studii altrettanto è di natura lenta ed ama rimettere al domani ciò che con un po' di sforzo sopra se stesso potrebbe far oggi.

E poichè mi trovo d'avervi scritto di cose e di persone attinenti agli studii, non voglio dimenticare di dirvi che oggi Torino ebbe una giornata letterario-scientifica, di qualche importanza. Il sig. Chauvée dotto belga, improvvisò in eccellente italiano, nella sala della scuola di fisica, una lezione *sulla linguistica nelle sue attinenze coll'antropologia* che piacque moltissimo al numeroso uditorio. Ed a ragione. Nel breve corso di un'ora espose le fondamentali leggi panetiche delle lingue indo-germaniche comparandole alle semitiche e ne derivava conclusioni inconfutabili e comuni già in Germania, in America, e persino nella formalista Inghilterra, ma ardite e nuove fra noi, sulla pluralità primitiva delle razze umane. Quando poi nel finire mostrava che la lotta fra due razze l'asiana e la semitica ancora continua, e che se la prima vuole davvero la libertà deve distruggere l'influenza della dottrine soprannaturalistiche della seconda — nell'ampia fronte, nello sguardo fermo e penetrante, nella pallida, faticata ma sicura fisionomia del dotto ti pareva scorgere il genio del nostro tempo — la perseveranza nella ricerca del vero.

Il Chauvée farà altre due lezioni Domenica e Giovedì venturo; e con ciò lasciate che io ponga fine, rimandando ad altra volta i *si dice* politici.

Parigi 15 gennaio.

Nulla più vero del principio che gli estremi si toccano. Così nel governo francese l'assolutismo tocca il socialismo. Tutto è nel governo. Si domanda l'obolo dei cittadini per gli operai senza lavoro di Rouen e di Ivetet; essi vi rispondono: ciò non ci riguarda, spetta al governo. E infatti, poichè il governo imperiale si è sostituito a tutto, dirige tutto, maneggia tutto, è a lui che si

appartiene di fare il bene. Egli ne conviene, e di già ha deciso di domandare 12 milioni al Corpo Legislativo per andare a distribuirli in Normandia.

Ma le Camere, cioè il Senato e il Corpo Legislativo non cominciando la loro sessione che il giorno 28, vi sarebbe l'inconveniente di non portare i soccorsi che alla fine dell'inverno, vale a dire quando coloro che si vuol soccorrere sarebbero morti di freddo e di fame. Questo però sarebbe un inconveniente in ogni altra parte, ma qui si è sicuri del voto delle Camere e senza attendere una vana formalità si può procedere subito a questo atto di beneficenza. Altronde l'imperatore deve recarsi personalmente in Normandia per portarvi la buona novella. Egli non vuole ritardar di troppo questo viaggio trionfale.

Al momento egli si occupa di veder ciò che i giornali inglesi e tedeschi dicono del suo discorso. I giudizi sono molto discordanti. Il *Daily-News* lo trova cattivo dal principio alla fine; il *Times* ne è abbastanza soddisfatto. L'*Europe* di Francoforte non l'approva, e ciò è naturale, essendo stato il signor Ganesco, direttore di quel giornale, espulso da Parigi; ma la *Gazzetta di Colonia* vi trova del buono.

Vi ha però una voce molto più potente di quella dei giornali, ed è la voce della Borsa. I fondi pubblici hanno alquanto ribassato dopo il discorso.

Ad onta di ciò i nostri giornali officiosi si abbandonano ad un entusiasmo fuor di misura. Il signor Limayrac del *Constitutionnel* ne gongola di gioia in modo troppo grottesco. La *France* del visconte di Laguëronnière fa un piccolo giuoco da saltimbanco per raddoppiare il contento dei clericali. L'imperatore aveva detto che impegni anteriori l'*obbligavano* a sostenere il papa; il paladino dell'imperatrice Eugenia adopera il presente e scrive: *obbligano*. Il giornale del principe Napoleone, l'*Opinion Nationale*, si limita a brevi e rapide osservazioni.

A proposito di questo principe, sembra che l'imperatore non sia più d'avviso che egli si allontani da Parigi per andare a passare in Egitto o al Senegal il tempo della sessione del Senato dove non potrebbe parlare. Sembra però certo che il suo yacht, il *Principe Girolamo*, si appresti a venire a Tolone per ricever lui e forse la principessa Clotilde. Il principe potrebbe circoscrivere la sua escursione all'isola d'Elba.

Si è agitata molto la questione di questa isola nel trattato di commercio che il sig. Scialoja è venuto qui a concludere in modo definitivo. Ciò a motivo delle sue miniere di ferro.

Napoleone, nel suo esilio del 1814, per coonestare il suo progetto di sbarco in Francia, fingeva di occuparsi molto nella ricerca di queste miniere. Presentemente il marchese di Boissy per parte di sua moglie, la contessa Guiccioli, amante un tempo di lord

Byron, possiede una porzione di queste miniere.

Forse la gita del principe Napoleone all'isola d'Elba potrebbe anche riferirsi a ciò, perocché noi vediamo che il signor Scialoja ha dovuto capitolare sull'esenzione dei diritti di uscita sul ferro di quelle miniere. L'avrebbe egli mai fatto se non si fosse trattato che dal marchese di Boissy?

Credo inoltre che il viaggio del principe sia motivato da uno scambio del museo napoleonico di Porto Ferrajo, che il conte Demidoff cede al principe ricevendone a compenso la casa romana costruita ai Campi Elisei sul disegno di quelle di Pompei con *impluvium*, porte sul cortile, senza finestre e senza camini.

La pubblicazione del *Libro Giallo* ha recata una dolorosa sorpresa nel gabinetto dell'imperatrice. Lord Palmerston voleva e vuol sempre portarle via il papa.

Il principe de Latour d'Auvergne, a seguito dei suoi maneggi nel campo degli intrighi romani, è riuscito ad impossessarsi di una lettera del capo del *Foreign-Office*. In questa lettera Lord Palmerston proponeva a Sua Santità di sottrarlo alla custodia troppo fastidiosa della truppa francese e di condurlo a Malta, dove tutti i gesuiti espulsi dall'Italia nel 1848 e nel 1859, hanno trovato un asilo sì aggradevole. Essi sono colà potentissimi sotto la eroica protezione del protestantismo, e la prova n'è ch'essi maneggiano a loro grado la popolazione maltese, di tal che l'anno testè scorso la sollevarono contro il console di Vittorio Emanuele il quale corse pericolo della vita.

Lord Palmerston nella stessa lettera gli offriva per residenza il palazzo dei Grandi Maestri dell'Ordine di San Giovanni e la Basilica dei Cavalieri per le cerimonie religiose.

Sir Odo Russell rimise la lettera al cardinale Antonelli il quale alla sua volta la fece tenere al principe de Latour d'Auvergne per dimostrargli che il Papa non è punto imbarazzato di trovare un luogo di residenza, se si credesse fargli pressione minacciando di ritirargli l'appoggio delle baionette francesi.

Ma Sir Odo Russell è ritornato d'Inghilterra, portatore di un'altra lettera, e questa volta l'ha rimessa egli stesso nelle mani di Pio IX.

Che Donna Eugenia però si rassicuri: lord Palmerston non riuscirà nei suoi disegni, perché egli ignora il segreto che vado a dirvi.

I Papi e i Gran Maestri dell'Ordine di Malta non sono sempre stati in buona armonia; nel secolo passato i papi riguardavano i cavalieri come scismatici e Pio IX ha ereditato codesta ripulsione. In ciò sta la ragione che ha fatto respingere l'idea di ricostituire l'armata pontificia organizzandola con cavalieri di Malta per ufficiali e colloro Gran Maestro per generale, progetto che nel 1852 fu fortemente raccomandato a Sua Santità, ma invano.

Ora eccovi il motto del segreto:

San Giovanni battezzò Gesù Cristo, ciò che constata una superiorità gerarchica. I Gran Maestri, successori di San Giovanni, si consideravano come superiori ai Papi, i quali non erano che i successori di S. Pietro che negò Gesù Cristo, e in certe occasioni essi fecero comprendere ai Papi la loro superiorità.

Lascio a voi il pensare se Pio IX vorrebbe andare ad occupare il palazzo e la chiesa di questi eresiarchi. Lord Palmerston ignora tutto ciò.

## GIUDIZII DELLA STAMPA AUSTRIACA

Sul discorso di Napoleone

I giudizi della stampa austriaca sul discorso imperiale sono poco conformi. Una

cosa però è notevole che a Vienna nessuno ha ravvisato un segno di benevolenza nel cenno fatto dell'Austria. Anzi il fiele che la stampa di là, ed in ispecie la *Presse*, continua a versare sull'imperatore Napoleone, dimostra che l'Austria sente sempre dov'è il suo vero nemico, senza lasciarsi sedurre dalle apparenze.

La *Presse* trova infatti che il discorso del trono manca di colore rilevante, e che non è al fondo che un panegirico della linea politica seguita da lui fino a questi giorni, così all'interno come all'esterno. Quindi così continua:

« L'imperatore ci dà una definizione assai retta della sua politica dicendo che si cercherebbe invano, in tutto ciò ch'ei fa, dei motivi segreti, considerato che il benessere e l'ascendente morale della Francia formano il solo scopo del contegno affatto semplice ch'egli ha seguito finora. Noi abbiamo sempre divisa quest'opinione dell'imperatore dei Francesi, e non abbiamo per conseguenza mai considerato altrimenti che come panzane tutto ciò che si diceva sulla liberazione dei popoli e sul cammino alla testa della civiltà. L'interesse, solo l'interesse può servirci di guida nel giudizio della politica napoleonica.

« Gli è con ragione che Napoleone III può vantarsi di splendidi successi perchè egli arricchì la Francia di due provincie senza che gli antichi governi d'Europa osassero mover dito e fra gli applausi degli Italiani ingannati da lui, mentre che i *sans culottes* dei due emisferi lo salutavano come il continuatore incarnato delle vecchie tradizioni dell'impero, il fondatore d'un nuovo ordine sociale, e che essi lo proclamavano il braccio armato della rivoluzione.

« Fare atto di giustizia verso tutti i principj e tutti i partiti e rinnegarli dopo; essere liberatore e oppressore al tempo stesso; proteggere il papa, tener Roma occupata e chiamarsi il fondatore della sua libertà; combattere l'Austria e vantarsi amico dell'avversario della vigilia; rovesciare troni, scacciare dinastie, anettere provincie, concludere trattati di pace per violarne le stipulazioni prima che l'inchiostro col quale furono scritti siasi essiccato, e in onta a ciò professare altamente il rispetto dovuto al diritto dei trattati; essere la speranza di ciò che si tradisce, corteggiato da tutti i governi e da tutti i partiti dal mondo, e poter vantarsi giustamente di possedere la fiducia di tutti — quale vittoria potrebbe essere più grande, quale trionfo più splendido? »

Il *Morgen Post* dice: « L'Italia non è menzionata che di passaggio nel discorso: il papa riceve l'assicurazione che continuerà ad esser protetto. L'Austria — ed è per essa molto rassicurante — è chiamata avversaria d'un giorno. Il discorso tocca leggermente il Messico, e non vi si trova posto per gl'insuccessi.

« È ancor degno di nota che l'imperatore parli della Spagna in termini poco amichevoli, e che le indirizzi quasi dei rimproveri. Inoltre l'imperatore non ha trovato questa volta una sola parola per la sua potente alleata d'oltre Manica.

« Luigi Napoleone ha fatto il suo bilancio, il cui esito gli è in generale favorevole. Ma egli non appartiene alla classe di quegli inoffensivi industriali parigini che si ritirano con un modesto guadagno: egli non ha fatto ancora il suo bilancio definitivo. »

La *Gazzetta Austriaca* e il *Fremdenblatt* hanno degli elogi sbiaditi sul discorso imperiale. Essi vogliono ad ogni costo veder vi una guarentigia per la conservazione della pace europea. Sotto questo punto di vi-

sta ognuno può scorgere quanto giusto colgano nel segno i due fogli austriaci.

## Notizie Italiane

Si legge nel *Corriere Mercantile*:

Il disegno di aprire nuove strade, o carrozzabili, od anche solo accessibili a pedoni e cavalli, nelle regioni che ora ne sono prive affatto in varie provincie napolitane, e nei vasti e folti boschi dove i briganti hanno asilo consueto, fu già molte volte proposto, ed è da meravigliare che non siasi pensato più presto ad attuarlo.

Si tratta di opera non difficile, quando vogliasi per ora rendere solo militarmente accessibili i suddetti boschi, e congiunte fra loro certe località d'importanza strategica in quella piccola guerra.

Ciò che i francesi fecero su vasta scala nella spedizione celebre della Cabilla, dove la costruzione d'una bella strada di circa quaranta chilometri risparmiò molte battaglie, bisogna farlo in piccolo nei luoghi montuosi e selvosi dove il soldato penetra difficilmente ed infruttuosamente, o non penetra mai, e dove il brigante ha rifugio sicuro quando viene disperso e fuggato al solito per la centesima volta....

Da una relazione del ministro della guerra emerge che l'accrescimento del corpo dei carabinieri reali, che rendono così importanti servigi all'ordine ed alla sicurezza pubblica, non poté effettuarsi nella proporzione che sarebbesi desiderata, per mancanza di uomini idonei a bene disimpegnarne le funzioni.

Per rimediare a questo inconveniente si è decisa la formazione di dodici depositi speciali di allievi carabinieri a piedi, presso le dodici legioni (dalla 2<sup>a</sup> alla 13<sup>a</sup>) ed un deposito di carabinieri a cavallo presso la legione XIV.

Ciascun deposito potrà avere 100 uomini, e così avremo circa 1.300 allievi, che riforniranno del continuo le file di questo corpo così benemerito — nè or sarà aumento di spesa, giacchè essi prendono il posto di quelli che non fu possibile avere per il servizio attivo.

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino:

Sapete come l'arcivescovo di Firenze, monsignor Limberti, non intenda revocare il decreto della sospensione a *divinis* contro i preti che parteciparono all'associazione di mutuo soccorso. Perciò sarà proceduto al sequestro dei beni componenti la ricca mensa arcivescovile. Appena tale confisca abbia luogo, verrà aperta in ogni diocesi di Toscana e diffusa in tutta Italia una sottoscrizione a pro' della nuova vittima episcopale.

Cotesta sottoscrizione prenderà il nome di *Nota di S. Zanobi* per avere un po' l'aria della sottoscrizione per l'obolo di S. Pietro e per far la scimmia a quella che intitolasi del *Danaro d'Italia*.

## La Circolare Ministeriale

sulla stampa

Leggiamo nella ministerialissima *Stampa*: Alcuni giornali dicono che dal Ministero dell'interno è partita una circolare sulla stampa periodica.

Essi sono informati non con sufficiente esattezza. La circolare non concerne che i giornali i quali hanno il privilegio dell'inserzione degli avvisi giudiziarii ed amministrativi.

Il concetto della circolare è semplicissimo. Il ministero dell'interno non vuole che questi giornali servano nè per sé, nè contro di sé.

Intende, che non compromettano il governo col farsene o lasciarsene credere interpreti; nè, versandosi nella politica d'opposizione, sciupino il tempo e lo spazio in un ufficio che non si potrebbe consentire loro da qualsiasi ministero, e che, per via degli avvisi di cui hanno il privilegio, non possono neanche compire con autorità ed indipendenza. Vuole, dunque, che si restringano alla narrazione dei fatti e alla discussione degli interessi locali prestandosi a quelle inserzioni che, conforme ai loro contratti, il governo chieda od esiga.

Questa circolare è già un passo, nel regime di questa maniera di fogli periodici, ai quali sinora ciascun ministero ha chiesta la difesa propria, mantenendo loro la concessione del privilegio affatto precaria. Ma crediamo, che il ministero stesso intenda fare un altro passo, e definitivo: ed è accordare la facoltà di queste concessioni alle corti d'appello, che ne diano il privilegio a chi crede di pagarlo più e meglio, e all'asta pubblica.

### CONFLITTO AUSTRO-PRUSSIANO

I nostri sospetti che l'accordo vociferato tra Austria e Prussia non sia ancora verificato, si confermano. Si volle dare troppa importanza alle conversazioni private del conte Thun. Ecco in fatto una specie di nota che il *Bothschafter* pubblica con la data di Berlino e annettendovi molta importanza:

« I giornali di Berlino ed anche quelli di Vienna considerano sotto una luce un po' falsa la parte sostenuta dal conte di Thun (ambasciatore austriaco a Pietroburgo) durante il suo ultimo soggiorno a Berlino.

« A quanto sembra, il sig. Thun stesso fu causa della mala intelligenza, benchè non non siasi dato l'aria di avere una missione speciale presso la corte di Berlino. Tuttavia, siccome lo stesso sig. di Bismark s'è ingannato sulle pratiche del conte Thun, non fa sorpresa che i giornali siano caduti nel medesimo errore.

« Il conte Thun non commise questo sbaglio diplomatico che per eccesso di zelo e per la sua « specialità politica. » Egli accennò alle buone disposizioni dell'Austria verso la Prussia; disse che l'Austria si unirebbe volentieri alle sue domande. Ecco l'origine delle cortesie usate dal sig. di Bismark al conte Thun, cortesie che del resto non cambiarono per nulla le presunzioni del ministro prussiano.

« Possiamo immaginarci la sorpresa del signor Bismark, quando apprese che l'Austria non rinuncia alle riforme della Dieta germanica nè all'adempimento dei suoi doveri verso gli altri Stati della confederazione. Vedrete quanto prima che il sig. di Bismark è ancora il sig. di Bismark. »

Queste linee, che già sono abbastanza ufficiose, ricevono una conferma più officiosa ancora dalla *Correspond. generale* che dice:

« La presenza del conte Thun a Berlino fu oggetto di molti e svariati commenti. Si parlò perfino di una missione affidatagli. Noi siamo d'avviso che il conte Thun, nel suo viaggio a Berlino, si sarà adoperato, valendosi de' suoi buoni rapporti col regio presidente prussiano dei ministri, nel senso di un amichevole accordo su questioni di cui tutta la Germania aspetta col maggiore interesse una decisione, ma che non ebbe a tale scopo verun incarico preciso da parte del governo imperiale. »

### Le Diete e le Nazionalità in Austria

Anche la Dieta di Gallizia venne convocata. In quella di Lubiana vi furono dispute sulle due nazionalità tedesca e slovena. I

Schwarzenberg ed altri del partito feudale in Boemia si mostrano indispettiti di non poter far prevalere le loro idee e si ritirano. La *Gazzetta d'Augusta* confessa che l'elemento tedesco perde terreno nel Tirolo, a Trieste, nella Croazia e nell'Ungheria, e portano una nuova lista di nomi tedeschi che si magiarizzano. Intende di respingere con questo l'accusa che il Governo tenda a germanizzare; ma si può rispondere ch'esso fa tutto il possibile, e con tutto questo non vi riesce. Però esso introduce l'istruzione tedesca da per tutto e fa violenza alle diverse nazionalità: ma appunto per questo tutte si rivoltano contro l'austro-germanica, che non si astiene mai dall'insultare le altre, trovandosi appoggiata dal Governo. Ogni azione chiama dietro a sé una reazione; e non è da meravigliarsi, se adesso tutte le nazionalità dell'Impero tendono a restringere il terreno alla tedesca.

### Cose del Messico

Leggiamo nel *Morning Post* le seguenti notevoli apprezzazioni sulle cose del Messico:

Ora che il generale Forey ha adunato quasi tutte le sue forze, muoverà innanzi ed avrà forse ad affrontare una o due volte in leggiera battaglie il nemico prima di entrare nel Messico. Della riuscita dell'impresa, col poderoso e ben provvisto esercito che gli ha, non è pure da dubitare. Ma presa Messico, non tutto è finito. Juárez si ritirerà in più lontane contrade, taglieggiando e spogliando i paesi che passerà. L'opera dunque della Francia sarà appena per metà fatta; anzi allora cominceranno le grandi e vere malagevolezze. Se i francesi non sono deliberati a rimanere con potenti forze alcuni anni nel Messico, non vi faranno nulla di buono e durevole. E un forte governo abbisogna al Messico; ma forte governo non si ha senza esercito sufficiente a tener sotto le fazioni. Se l'America non fosse stata lacerata da civil guerra, sarebbe entrata nel Messico a maneggiarvi le carte e sostenendo la dottrina di Monroe, se lo sarebbe addirittura preso. Ed anche ora non è certo che i confederati, se mai venissero agli accordi, nel trovare i francesi tanto a loro vicini, se ne avessero a contentare. Ad ogni modo la Francia può ora fare liberamente; e della sua opera noi non possiamo che avvantaggiarci. Solo dubitiamo non i nostri collegati abbiano con diligenza bilanciato i danni e gli utili dell'impresa; e non abbiano alla fine ad accorgersi d'essersi molto affaticati, perchè altri colga delle loro fatiche il frutto.

### RECENTISSIME

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 17: Parecchi giornali di Lombardia, di ieri, annunziano essere ritornato il conte Bastogi da Parigi.

Lasciando stare i commenti che si fanno in vario e contraddittorio senso sui risultati del viaggio del conte Bastogi, possiamo assicurare non esser vera la notizia del suo ritorno a Torino.

Con decreto regio, firmato ieri, venne abolita la soprintendenza dei teatri di Napoli. Sono però conservati gli stipendi a tutti gli impiegati.

La *Stampa* pubblica quanto appresso: Il corrispondente della *Gazzetta di Milano* dice che il marchese d'Afflitto si sia, dopo lunghi dubbi e deliberazioni, ricusato ad andare prefetto in Napoli. Questa notizia è affatto priva di fondamento.

Lettere autorevoli di Roma assicurano esservi più che mai lontani dall'intendersi

sul soggetto delle riforme tra il governo pontificio ed il francese; e che molto probabilmente, tutto il discorso delle riforme si vedrà fra breve sfumare in nulla.

I fogli austriaci recano un dispaccio, estratto dal *Libro giallo*, di Sartiges, 25 dicembre, intorno al suo primo colloquio con Pasolini. Questi disse:

« Il nuovo ministero adottò, al pari del precedente, il programma di Cavour: Roma capitale naturale d'Italia; discostandosi in ciò da Rattazzi, che non fa alcuna proposizione alla Francia circa la questione romana. — Sartiges osservò: esso adotta dunque la frase tanto rinfacciata al papa: *non possumus*. — Pasolini protesta: il governo italiano accetta ogni combinazione che colla partenza delle truppe francesi da Roma lasci ai Romani (come la Francia fece rispetto alla Grecia) libera sovranità. — A cui Sartiges rispose: il principio citato doversi applicare al trono reso ora vacante, non a quello legittimamente occupato; l'Europa stupirebbe se un paese monarchico, come l'Italia, proponesse lo spodestamento di un sovrano per ragioni di utilità. »

Il gabinetto viennese è in discreta apprensione per lo spirito autonomico che si rivela in alcune delle Diete provinciali testè aperte, quelle per esempio di Boemia, Moravia e Galizia. A spaventarle, il ministero ha preso il sistema di far dire dai suoi giornali che la prima Dieta la quale si immischierà negli affari generali dell'impero sarà tosto disciolta. Ciò è eminentemente costituzionale!

### Dai giornali giunti col vapore straordinario:

Leggiamo nella *Gazz. di Torino* del 18: Se siamo bene informati al portafoglio della marina debbe essere chiamato l'ammiraglio in ritiro Dovar.

S. A. R. la duchessa di Genova, parte giovedì prossimo alla volta di Napoli.

La *Stampa* reca quanto segue:

Ci si assicura che sia prossimo a pubblicarsi il decreto, del quale abbiamo fatto cenno parecchi giorni sono; e col quale è messo un termine alla detenzione illegale di alcune migliaia di persone nelle prigioni napoletane, accordando la loro scarcerazione coll'esigenza della sicurezza pubblica, e la loro ulteriore detenzione con quella della legge.

La *Patrie* ha le seguenti note:

Veniamo assicurati che la nuova legge sulla proprietà letteraria, preparata dal conte Walewski, ministro di Stato, è sul punto d'essere sottoposta alle Camere.

L'adozione di questo progetto, che empirà una grande lacuna della nostra legislazione, sarà di grande beneficio per numerosi interessi che sono inerenti alla letteratura ed agli altri lavori dell'intelligenza.

Molti giornali hanno annunciato, che il gabinetto di Berlino avea fatto dei passi a Parigi, allo scopo di ottenere alcune modificazioni nel trattato di commercio, e di soddisfare così in tutto od in parte alle obiezioni formulate dal governo della Baviera e del Wurtemberg. Questa notizia non ha il menomo fondamento.

Il *Temps* ha ricevuto un'ammonizione da ministro dell'interno, motivata da un articolo in cui quel foglio è accusato di ave-

snaturato il senso del discorso dell'imperatore, calunniando la politica estera ed interna della Francia, ed aver cercato di gettare un biasimo sul governo.

Scrivono da Londra alla *France* che il gabinetto inglese ha pensato al duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha per il trono di Grecia, ma che questo principe ha risposto con un riciso rifiuto fin dai primi momenti.

Troviamo in giornali di diverso colore, che l'Austria, per mettere in più grave imbarazzo la Prussia, abbia convenuto co' suoi alleati di Würzburg di estendere il principio della rappresentanza federale e di accordare un vero Parlamento germanico. Allora, la Prussia sarebbe costretta, o ad accettare la riforma od a ritirarsi dalla Confederazione.

### SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Ecco la seconda lista della sottoscrizione nazionale a profitto dei danneggiati dal brigantaggio, le cui offerte si recapitarono alla nostra amministrazione.

Siamo lieti di vedervi nomi appartenenti al nostro bravo e giovane esercito.

R. P. Guglielmo Avellino	L.	5.
Sig. Andrea Guardati	"	20.
" Carmine Cerillo	"	20.
" Concetta Cerillo	"	20.
" Giulia Cerillo	"	5.
" Felice Cerillo	"	10.
" Maria Cerillo	"	5.
" Antonio Manusso	"	10.
" Michele Cerimele	"	20.
Dagli ufficiali d'Artiglieria stanziati in Gaeta:		
Capitano Calzoni G. M.	"	20.
" Franceschini Amilcare	"	20.
" De Viry Cav. Edmondo	"	20.
Luogot. Incoronato Giovanni	"	10.

Sottoscrizione del Deposito del 17° Fant. a Nola L. 185.

Maggiore Serventi	L.	5
Luogotenenti Marcucci	"	5
" Majnetto	"	5
" Bosio	"	5
" Capra	"	5
" Vascary	"	5
Sottotenenti Oddina	"	4
" Toricella	"	4
" Bolchini	"	5
Medico Agg. Galli	"	5

Totale Lire 48

Sottoscrizione fatta all'Hotel di Russia.

Sig. Domenico Orlandi	L.	50
" Luisa Orlandi	"	5
" Eduardo Orlandi	"	5
" Enrico Orlandi	"	5
" Giorgio Orlandi	"	5
" Sofia Orlandi	"	5
" Guglielmo Orlandi	"	5
" Matteo Orlandi	"	5
" Giuseppe Caffiero	"	5
" Gaetano Caffiero	"	5
" Alessio Opdebeeck	"	30
" Lady Susann Opdebeeck nata Hamilton	"	30
" Sig. <sup>a</sup> Mahul dei Conti Dejean	"	20
" Sig. <sup>a</sup> Perkins e famiglia	"	20
" Ingegnere Luigi Gualli	"	10 10
" F. W. Walz	"	5 10
" Carlo Curti	"	5
" Gioacchino Lena	"	5
" Giuseppe Di Dio	"	3
" Carlo Euzières	"	2 50
" Jafet Lena	"	2 50

" Carlo Berta	"	2
" Giuseppe Toscani	"	1
" Silvestro Cortopassi	"	85
" Pietro ed Antonio Pressiani	"	3 50

Totale Lire 235 55

Totale della lista odierna L. 468. 55  
Lista precedente " 872. 50

L. 1341. 05

Detrazione per errore di somma nella 1.<sup>a</sup> lista " 20.

Totale netto L. 1321. 05

L'Abbate Giovanni Pagliuca, Direttore dell'Istituto dal suo nome, volendo concorrere all'opera della sottoscrizione nazionale, ha raccolto colla sua maggiore concorrenza dai Professori, Maestri ed Alunni del suo Istituto, la somma di lire cento, le quali à impiegato all'acquisto di oggetti utili, e di lusso. Di questi oggetti egli intende fare una lotteria, ed invita quanti possono a prenderne parte. Ciascuna cartella della lotteria costerà lira una. L'estrazione avrà luogo l'ultimo giovedì del Carnevale nel suo Istituto stesso, sito strada Fuori Portamedina n. 41.

### CRONACA INTERNA

Il telegrafo ci recò stamane le nomine e le traslazioni dei nuovi prefetti. — Ben 17 funzionari sono sbalzati e mutati da un capo all'altro dell'Italia!

Sulle scelte fatte dal ministero, abbiamo già in parte detto la nostra opinione, almeno per quelle che ci riguardavano più direttamente. Nè oggi vogliamo tornare a ripetere le cose stesse.

Ma noi rivolgiamo agli uomini pratici e serii del paese una sola domanda: — È egli fattibile di governare bene a questo modo? O non si rende piuttosto impossibile qualunque amministrazione?

Quando un funzionario del Governo è rimasto due mesi in una provincia, ed à conosciuto un po' di che si tratta, e la popolazione che deve amministrare—quando comincia a formarsi un'idea concreta delle condizioni locali, delle difficoltà colle quali deve lottare, degli aiuti su cui può contare — quando questo lavoro paziente e di necessaria preparazione è fatto — allora il governo lo toglie, e vi sostituisce un uomo nuovo, che con eguale e strana vicenda è, alla sua volta, rimpiazzato dopo altri due mesi.

Ecco ciò che da oltre due anni si va facendo in Italia.

Qui non si tratta di far opposizione al ministero, ma di vedere se a questo modo la macchina amministrativa può camminare. — In verità non lo crediamo. È sempre la benedetta questione di partito. — Cade un ministero, e quello che gli succede muta di pianta la maggior parte dell'alto personale amministrativo. Domani cadrà il ministero Farini e saremo da capo, e così via sino a quando Dio vorrà che abbiano a salire al governo uomini onesti e scevri di astii di partito.

Ma intanto, sino a questo giorno felice, eppure sfortunatamente lontano, il paese sarà egli condannato al supplizio e al danno di non essere governato mai?

A questa sola domanda noi vorremmo che rispondessero gli uomini del ministero.

Ieri alle due pom. il Direttore degli Incurabili sig. Luigi Avitabile veniva aggredito da un assassino che vibrandogli un col-

po di coltello al petto tentava di freddarlo — Fortunatamente la ferita sfiorando la pelle rimase leggerissima.

Il colpevole fu arrestato.

Venerdì scorso a Cerrito presso Gragnano un distaccamento del 18°, comandato da un sergente, attaccò la banda Chiappetiello, forte di 35 uomini — Nel conflitto restò sul terreno il sergente, ma i briganti ebbero quattro morti e perdettero inoltre bagagli, armi e munizioni.

Ci scrivono da Chieti, 13 corrente:

Il sottotenente Ferreri del 42 Regg. Fanteria, distaccato in Casalbordino, iniziando pratiche colla banda di Pizzolungo, ottenne la presentazione di 5 briganti. Attualmente la detta banda è ridotta a 3 individui. Per indurre costoro a seguire i loro compagni il sopradetto sottotenente ha ottenuto dal Sindaco di quel comune la libertà per 8 giorni di quei 5 individui; restando però sotto la sorveglianza delle autorità.

I giornali di Palermo ci recano che per opera di quella Questura si è venuto a scoprire la lunga e tenebrosa rete a cui si annodavano le fila della scellerata setta così detta dei *Pugnatoriali*.

Infatti nella sera del 13, giorno in cui avvennero nuove pugnazioni, l'ispettore Solera accompagnato dal delegato Cutrera e da tre guardie di pubblica sicurezza, seguendo alcuni vaghi indizii, giunse con ammirabile destrezza a trovare il luogo, dove quei ribaldi tenevano le loro adunanze di sangue, e a sorprendere armi, munizioni e un libro in cui erano notati gli assassini e i nomi dei pugnatoriali.

La giustizia procede.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 19 — Torino 19.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il R. Decreto il quale determina che le attribuzioni degli alti Commissari straordinari per le Provincie Napoletane e Siciliane saranno esercitate dai rispettivi Prefetti di Napoli e di Palermo. — Reca inoltre le nomine dei seguenti prefetti: D'Afflitto a Napoli, Gualterio a Genova, Cossilla a Palermo, Elena a Novara, Viani ad Alessandria, Torre a Cagliari, Bossini a Catania, Tholosano a Cremona, Conte a Chieti, Jannuzzi a Siena, De Novellis ad Arezzo, Bossi a Girgenti, Fasciotti a Bari, Faraldo a Ravenna, Gallarini a Grosseto. — Lamarmora e Monale sono esonerati dalle funzioni di Prefetto — Visone ritorna a Piacenza — Falconcini è dispensato da ulteriore servizio — Elia e Tegas sono messi in disponibilità.

Lo stesso giornale constata il pieno esito della sottoscrizione nazionale.

Napoli 20 — Torino 19.

Roma 19 — Saldanha, Ambasciatore di Portogallo, ha presentato stamane le sue credenziali al Papa in udienza solenne: poscia visitò Antonelli, la Basilica di S. Pietro e il Cardinal Decano.

RENDITA ITALIANA — 20 Gennaio 1863  
5 00 — 70 25 — 70 30 — 70 30.

J. COMIN Direttore